

SPECIALE
S

di Barbara Mengozzi

PORDENONE: WHERE
CONTINUITY MEANS
TRANSFORMATION

by Barbara Mengozzi

Innovation of Tradition is the slogan coined to describe the results of an enquiry into the industrial and business future of Pordenone, a dynamic town in the region of Friuli, northeast from Venice. The survey, by a group of researchers including Daniele Marini, who coined the slogan, called their report, Pordenone Yesterday, Today, Tomorrow - Social Dynamics and Manufacturing Prospects. Not a snappy way of putting the issues, but expressing what the Union of Pordenone Industrialists were after: an idea of how the town and its environs are coping with the new international scenarios.

The report, published in October last year, suggested that the key to their approach is an attempt to avoid any break with the past, using products and production processes developed previously in a form updated to take account of the new conditions. The other main feature is their policy of boosting local entrepreneurial structures.

The new nucleus of companies has been christened the Pordenone 'middle class' for which the main strategy is to develop links to foreign markets while seeking local relations through cooperation agreements, associations and so on. Es-

PORDENONE, CONTINUITÀ
NELLA TRASFORMAZIONE

“L'innovazione della tradizione”. Coglie perfettamente nel segno lo slogan coniato da Daniele Marini, uno degli autori del volume “Pordenone ieri, oggi, domani. Dinamiche della società e prospettive del manifatturiero” (ottobre 2005), frutto di una ricerca promossa dall'Unione degli Industriali di Pordenone. L'approccio della società e dell'economia della provincia di Pordenone ai grandi processi in atto di internazionalizzazione punta alla continuità nella trasformazione, senza provocare fratture con il passato, utilizzando (e modificando dove necessario, per adeguarsi ai cambiamenti dei mercati internazionali) le tipologie di produzione fino a ieri realizzate e dando avvio ad un processo di ispessimento

L'impresa manifatturiera accentua l'apertura sui mercati esteri, mantenendo saldo il legame con il territorio, ma la carenza di infrastrutture penalizza la forte industrializzazione

Pordenone's manufacturers are proactive in seeking foreign markets while maintaining their local links, yet headway is hindered by inadequate infrastructure

strutturale dell'imprenditoria locale.

Per affrontare le sfide imposte dalla globalizzazione dei mercati si è innescata la nascita di un nuovo nucleo di impresa, denominato “midd-

le class”, che pone al centro della strategia di sviluppo le relazioni tra imprese (accordi di cooperazione, associazionismo, etc.) ed i collegamenti con i mercati esteri. Secondo le stime fornite dallo stesso Istituto G. Tagliacarne, appartiene a questa nuova categoria imprenditoriale oltre il 43% delle circa 4.500 imprese manifatturiere della provincia di Pordenone.

L'altro aspetto in evidenza, opportunamente sottolineato nel Rapporto Pordenone 2006, curato dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Pordenone e diffuso in occasione della 4ª Giornata dell'economia, è il fenomeno dell'aggregazione in gruppi di impresa (una scelta non facile in una provincia che, un po' come tutto il Nord Est, è cresciuta sull'indivi-

Il quartiere fieristico di Pordenone
The Pordenone's fairground



dualismo e sul singolo spirito imprenditoriale), avente come obiettivo il raggiungimento di adeguati livelli di competitività sui mercati, soprattutto internazionali. Nel 2003, riferisce lo studio in questione, si contavano nella provincia 378 gruppi, in grado di concentrare oltre 940 imprese, di dare lavoro ad oltre 31,6 mila addetti e di generare ricchezza per oltre 1,5 miliardi di euro. Rientra tra i fenomeni in atto anche l'avvio del processo di delocalizzazione di parte del ciclo produttivo in altri Paesi, che ha determinato la nascita di consociate o aziende di proprietà mista nei Paesi esteri. Anche su questo fronte però le imprese pordenonesi hanno ricercato la continuità puntando all'internazionalizzazione senza fratture con il territorio di riferimento, avviando legami

produttivi e commerciali in altri Paesi, ma cercando di mantenere i rapporti con buona parte dei subfornitori locali.

Più servizi per le imprese

Alla fine del 2005 le imprese iscritte al Registro camerale erano poco meno di 30.000, con netta prevalenza del settore agricolo (7.179 imprese, equivalenti al 24% del totale), seguito dal commercio (21%), dall'industria manifatturiera (15,1%), dalle co-

struzioni (13,5%) e dalla voce "attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca" (9,8%). Un quadro diverso si delinea però se andiamo ad analizzare la composizione settoriale della ricchezza prodotta nella provincia di Pordenone, espressa in termini di valore aggiunto. Nel 2004, su un totale di circa 7 milioni di euro (ovvero il 23,3% della ricchezza prodotta nella regione Friuli Venezia Giulia), il 59,6% proveniva dal settore terziario, il 30,1% dall'industria in senso stretto, il 7,8% dalle costru-

timates published by the Istituto G. Tagliacarne say that over 43% of Pordenone's over 4,500 firms belong to these new 'class' of entrepreneur.

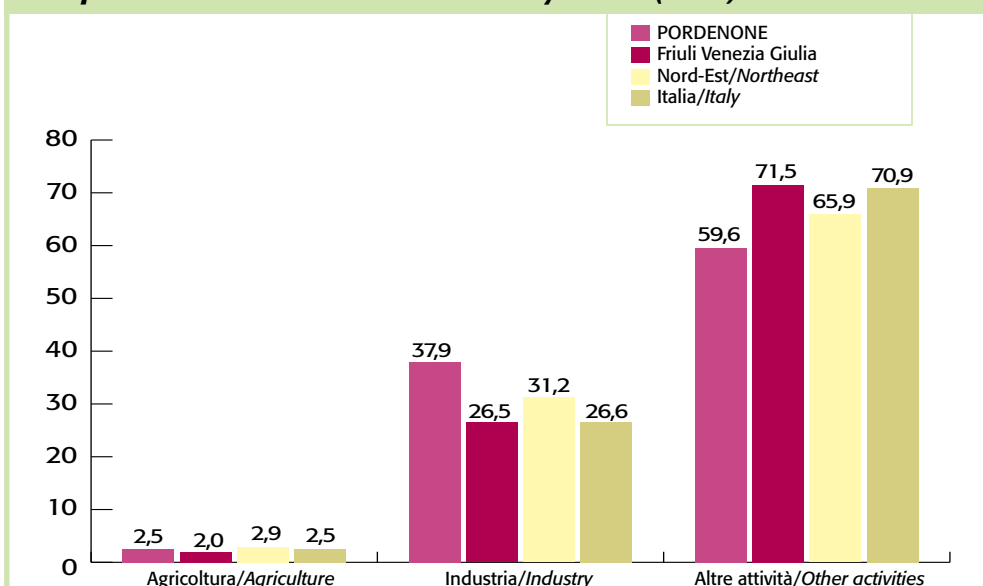
But a report this year from the local Chamber of Commerce marked the Fourth Day of the Economy by highlighting the coagulation of companies into groups, no mean achievement, say business experts, in an area of the country where individualism has always been rated a winning card. The aim is to achieve a competitive level adequate to international markets.

The study reported that, in 2003, there were over 940 firms in 378 groups, employing over 31,600 and generating over 1.5 billion euros a year. Part of the production cycle has also been delocalized abroad. This has led to the creation of branch companies or joint ventures in other countries. But, in this case, companies from the Pordenone area have tried to maintain their relations with local sub-suppliers while developing production and sales networks elsewhere.

More services

By the end of 2005, companies registered at the Chamber of Commerce totalled just under 30,000. Agriculture with 7,179 was the largest sector (24%), followed by commerce (21%), manufacturing (15.1%), construction (13.5%) and a mixed bag of property, hiring, IT and research (9.8%). But the picture changes if you look at the pattern of added value produced. For a total of about 7 million euros, 23.3% of the Friuli Venezia Giulia region's total, 59.6% came from the tertiary sector, 30.1% for industry in the strict sense, 7.8% from construction and only 2.5% from agriculture (see Graph 1).

Graf. 1 - Composizione del valore aggiunto per settore (2004)
Graph 1 - Breakdown of value added by sector (2004)



Fonte/Source: Atlante della competitività delle province 2005/Atlas of Competitiveness of the Italian provinces 2005, Ist. G. Tagliacarne - Unioncamere



In 1995-2004, like most of the country, the Pordenone area went through an intense shift to the service sector as traditional 'made in Italy' products plunged into crisis. This was a third economic phase after the family-based farming of the 1920s and the imposing growth in small and large industry in the 1960s-1980s. But services often linked to a traditional pattern also shifted sharply towards those with a high added value.

Tertiary added value grew by about 52% between 1995 and 2004, rising from 2,713 to 4,116 million euros. But the contribution from industry sank from 42.2% of the total (35.2% without construction) to 37.9% (30.1%). Tertiary tasks now employ 60.7% of the local workforce, compared to 38.4% for manufacturing.

Industry holds its own

Even though industry's role has declined, Pordenone is among Italy's fifteen most industrial provinces. "Pordenone's industry developed at a time when demand from western countries was expanding," recalled Cinzia Palazzetti, president of the local industrialists' union. "The local entrepreneurs managed to link their abilities to the work ethic of the people of Friuli and the wide availability of workers."

She said there was no real class boundary between entrepreneurs and workers since the entrepreneurs almost always came up from the ranks of the workers and had often experienced the tough life of the emigrants: "The workers knew their commitment and sacrifices could have owning a factory as their aim."

But Palazzetti noted how extensively conditions today have changed. "Fewer workers are available because population growth has become rarefied," she argued.



zioni e solo il 2,5% dall'agricoltura (vedi graf. 1)

Nel decennio 1995-2004 la provincia di Pordenone ha vissuto, così come altre realtà nazionali, un processo di terziarizzazione intenso, conseguenza della crisi dei settori tradizionali del "Made in Italy". Il processo di riorganizzazione delle attività produttive ha portato non solo ad una terziarizzazione dell'economia – terza fase di un percorso partito da un'economia legata all'agricoltura "familiare" (primo dopoguerra) e passato attraverso un imponente sviluppo industriale-artigianale (anni '60-'80) –, ma anche ad una profonda ristrutturazione del comparto dei servizi, spesso ancora troppo legato ad una offerta di tipo tradizionale, spostando l'attenzione verso servizi a valore

aggiunto.

Il valore aggiunto prodotto dal settore terziario è cresciuto tra il 1995 e il 2004 del 52% circa (passando da 2.713 milioni di euro a 4.116 milioni di euro). Si è contratto invece il peso percentuale del valore aggiunto prodotto dall'industria che dal 42,2% del totale (35,2% al netto delle costruzioni) è sceso al 37,9% (30,1% al netto delle costruzioni), mentre sul fronte occupazionale il terziario assorbe il 60,7% degli addetti dell'intero sistema economico locale, contro il 38,4% del manifatturiero.

L'industria tiene il passo

Nonostante il ridimensionamento del comparto, Pordenone si colloca tra le quindici province più industrializzate

d'Italia. «L'industria pordenonese si è sviluppata in un contesto nel quale la domanda dei Paesi occidentali richiedeva volumi crescenti e gli imprenditori pordenonesi seppero coniugare al meglio le loro capacità con la voglia di lavorare dei friulani e la larga disponibilità di manodopera. Anzi, non vi era un vero confine di classe tra imprenditore ed operaio, perché il primo quasi sempre proveniva dalle fila dei lavoratori manuali, spesso allevato nella dura scuola dell'emigrazione, ed il secondo sapeva che il suo impegno e il suo sacrificio potevano avere come traguardo la creazione di un proprio opificio – fa presente Cinzia Palazzetti, Presidente dell'Unione degli Industriali di Pordenone –. Oggi alcune di queste condizioni sono profondamente mutate: le dinamiche demografiche hanno rarefatto la disponibilità di forze lavoro e la domanda dei tradizionali mercati di sbocco rallenta, mentre concorrenti dalle immense potenzialità si dimostrano in grado di soddisfare larghe fasce di consumatori. Eppure, proprio in questo contesto difficile, emerge la centralità dell'impresa manifatturiera pordenonese che sta sempre più focalizzandosi nella creazione di valore, quel "plus" che il consumatore evoluto



un'apposita ricerca commissionata nell'ambito del progetto Interegg IIIA Italia-Slovenia, abbia avviato un lavoro sinergico con il Polo Tecnologico di Pordenone in direzione della costituzione di un "distretto della componentistica e della meccanica" (DCM).

Risultano invece istituiti già da tempo sia il distretto industriale del mobile del Livorno, a cavallo tra le province di Pordenone e Treviso, che riunisce circa 800 aziende con 13.000 addetti, per un fatturato complessivo di 2 miliardi di euro, e il distretto del coltello di Maniago, specializzato nella fabbricazione di articoli di coltelleria, al quale fanno capo 175 aziende a carattere artigianale e 25 di dimensioni industriali che, oltre a coprire gran parte del fabbisogno nazionale, alimentano un notevole flusso di esportazione verso i mercati europei ed americani.

"Demand from traditional markets is slower, and competitors with an immense potential have shown they can give broad groups of consumers the goods they want. Yet, precisely in this difficult context, Pordenone's manufacturers have proved increasingly to be the focus of wealth creation, the extra whatever that a sophisticated consumer appreciates and the new competitors cannot supply. We have come to see the role of the local territory, the real soil in which firms can grow, putting down solid roots that can then ramify through all the world markets."

Linkage in machines

Machine manufacture is at the economic cutting-edge in and around Pordenone, for the importance of the companies involved and their high performance in the last couple of years. Although the sector marked time in the first half of last year, a good recovery pushed the year back into substantial growth, thanks to exports accounting for 54% of total turnover and strong foreign demand. No coincidence, then, if, on the basis of an EU-promoted Italo-Slovenian study, the provincial chamber of commerce entered into a joint project with the local technological hub to develop closer linkage between machine makers by creating an industrial district for components and machines. This would join a list of industrial districts in the area. There is the district for furniture makers between Pordenone and Treviso, grouping about 800 companies with 13,000 employees and turnover of 2 billion euros a year. At Maniago, there is the knife manufacturers district with 175 small

sa apprezzare e che i nuovi "competitor" non sanno offrire. E risulta il ruolo del territorio nel quale opera l'azienda, vero humus fertilizzante per le imprese, che solamente partendo da solide radici possono ramificarsi in tutti i mercati mondiali».

Verso un distretto della meccanica

Dopo la battuta d'arresto registrata nel primo semestre dello scorso anno, il settore manifatturiero ha chiuso positivamente il 2005. Al

suo interno il comparto della meccanica svolge un ruolo trainante, per il peso in termini di imprese e per le elevate performance fatte segnalare nel corso degli ultimi due anni. La notevole propensione all'export, con una quota del fatturato estero pari al 54% del fatturato totale, assieme all'andamento della componente estera della domanda, hanno determinato una crescita consistente del comparto nel corso di tutto il 2005. Non è casuale quindi che l'Ente camerale della provincia, sulla base dei risultati emersi da



Buone prospettive di medio periodo

Per il triennio 2006-2009 Unioncamere prevede un tasso di crescita del valore aggiunto nella provincia pari all'1,7%, valore superiore a quello della regione e del Nord-Est, un incremento contenuto dell'export (inferiore alla media regionale e ripartizionale) ed una crescita occupazionale pari al +0,4% annuo.

Con specifico riferimento al comparto metalmeccanico, il trend positivo evidenziato lo scorso anno è proseguito nel primo semestre del 2006: gli ultimi dati disponibili, relativi al secondo trimestre, indicano produzione e fatturato in crescita, rispettivamente del 6,3% e del 5,5%.

Fa ben sperare anche il tasso di occupazione totale (rapporto fra occupati e popolazione in età lavorativa, dove per popolazione in età lavorativa si intende la po-

polazione di età compresa fra i 15 e i 64 anni) della provincia (65%), che è il più alto fra quelli registrati nelle diverse province friulane, superiore anche alla media italiana (57,5%). Positivo è altresì il livello del tasso di disoccupazione (rapporto fra occupati e forze di lavoro), intorno al 3,4%.

La carta vincente dell'export

Con un ammontare delle esportazioni pari a 3.208 milioni di euro nel 2005 (+2,8% rispetto all'anno precedente), Pordenone oc-

cupava il secondo posto tra le province friulane, dopo Udine, contribuendo per il 33,3% al valore totale dell'export regionale.

A trainare le esportazioni pordenonesi sono i prodotti trasformati e manufatti che, complessivamente, rappresentavano nel 2005 il 99,2% dell'export; tra questi, il maggior contributo viene fornito dalle macchine ed apparecchi meccanici (43,6% dell'export provinciale). Circa l'80% dell'export provinciale è diretto verso l'Europa. Da segnalare una interessante espansione sui mercati asiatici che rappresentavano nel

companies and 25 large ones, which cover a large part of domestic demand for sharpened blades and are also heavy exporters to other European countries and the Americas.

Good medium-term prospects

In 2006-9, the Pordenone chambers of commerce see growth in added value at 1.7%, the highest in the region and the northeast, an only slight increase in exports (less than the average for the region) and growth of 0.4% in jobs. In machine manufacture and engineering, last year's good performance has continued through the first half of 2006. Latest figures, referring to the second quarter, gave an increase of 6.3% in production and 5.5% in turnover.

The figure for employment compared to the population of working age (15-64 years old) is an excellent 65%, the highest in the region, and also above the national average of 57.5%. Unemployment is also very low at 3.4%.

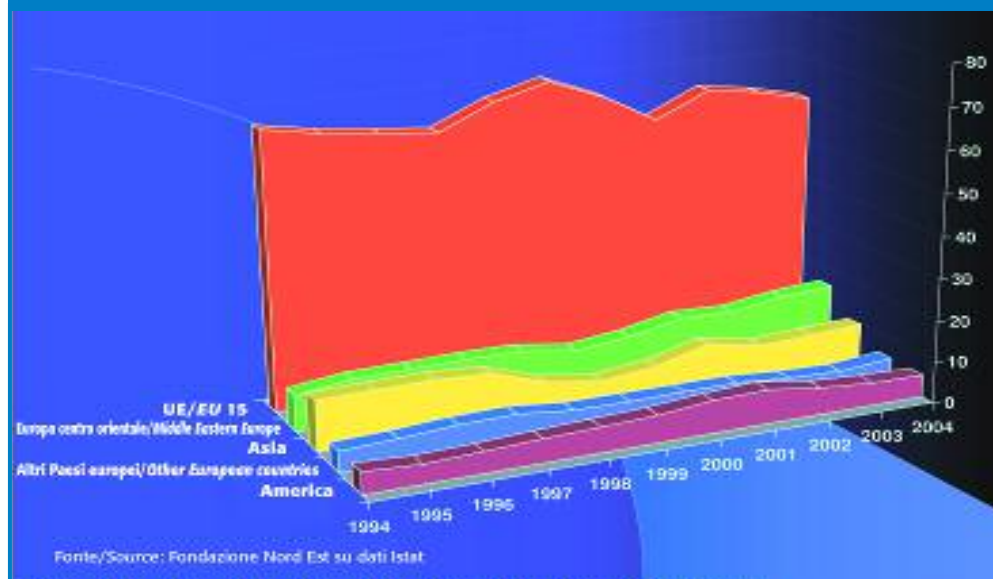
Exports remain the winner card

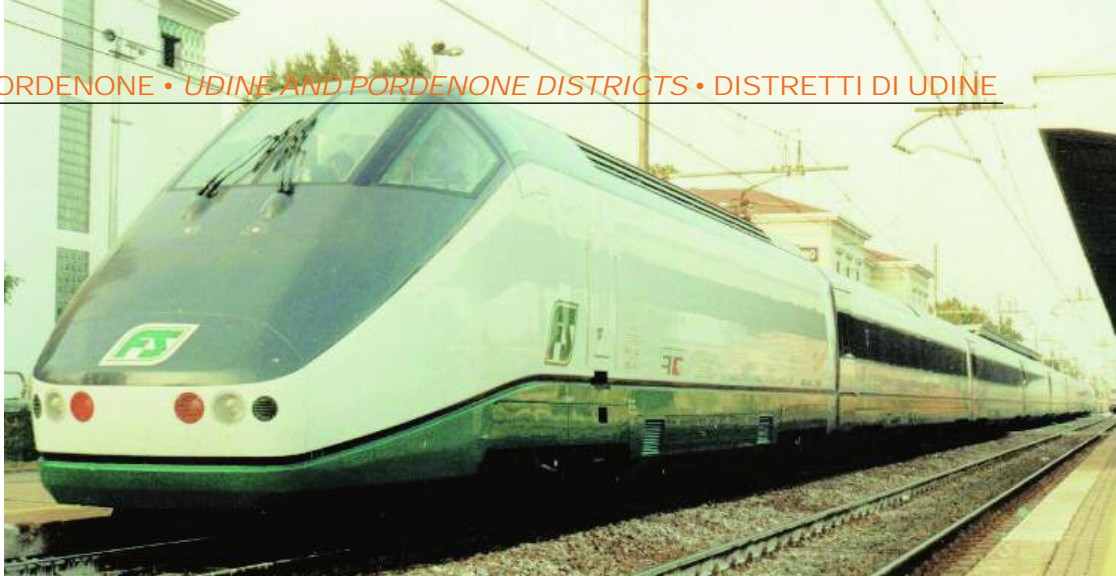
Exports rose 2.8% in 2005 over 2004, to 3,208 million euros, placing Pordenone second in Friuli after Udine and giving it a 33.3% share of regional exports.

The sectors covering almost all exports alone were processed products and manufacture, which accounted for 99.2% of the total in 2005. The biggest contribution came from machines and apparatus with 43.6% of the exports produced in Pordenone province, about 80% of whose foreign sales are in Europe. But Asian sales expanded strongly in 2005, taking up 10.3% of the total, compared to 7.4% in 2004. The



Graf. 2 - Pordenone: le direzioni dell'export/Exports by destination (%)





Americas followed with 6.1% and Africa with 2.9% (see Graph 2). The province's trade account showed a surplus of 2,043.7 million euros, bucking the trend in the national statistics which gave Italy a trade deficit of 9,946.6 million euros in 2005. Imports into the province include, of course, machine tools and technology as well as simple consumer goods. Yet all this has been achieved even though the province's index of infrastructures is very low: 63.5, compared to 123.9 for the regional average and 107 for the northeast as a whole.

The worst offenders are the roads, railway lines, ports and airports. Energy transmission, environmental features and the banking system are rated much higher (100.6).

Barbara Mengozzi

2005 il 10,3% dell'export provinciale a fronte del 7,4% del 2000. Seguono l'America con il 6,1% e l'Africa con il 2,9% del totale esportato (vedi graf. 2).

Il saldo della bilancia commerciale della provincia, dato dalla differenza tra le esportazioni e le importazioni, ammontava nel 2005 a 2.043,7 milioni di euro, in netta controtendenza rispetto al saldo negativo del-

l'Italia (-9.946,6 milioni di euro).

Le importazioni, è bene ricordarlo, corrispondono all'ingresso sul territorio provinciale non solo di beni di consumo ma anche di beni strumentali, tecnologie e nuove soluzioni in essi incorporate.

L'indice di dotazione infrastrutturale della provincia (63,5) è sensibilmente inferiore al valore medio regio-

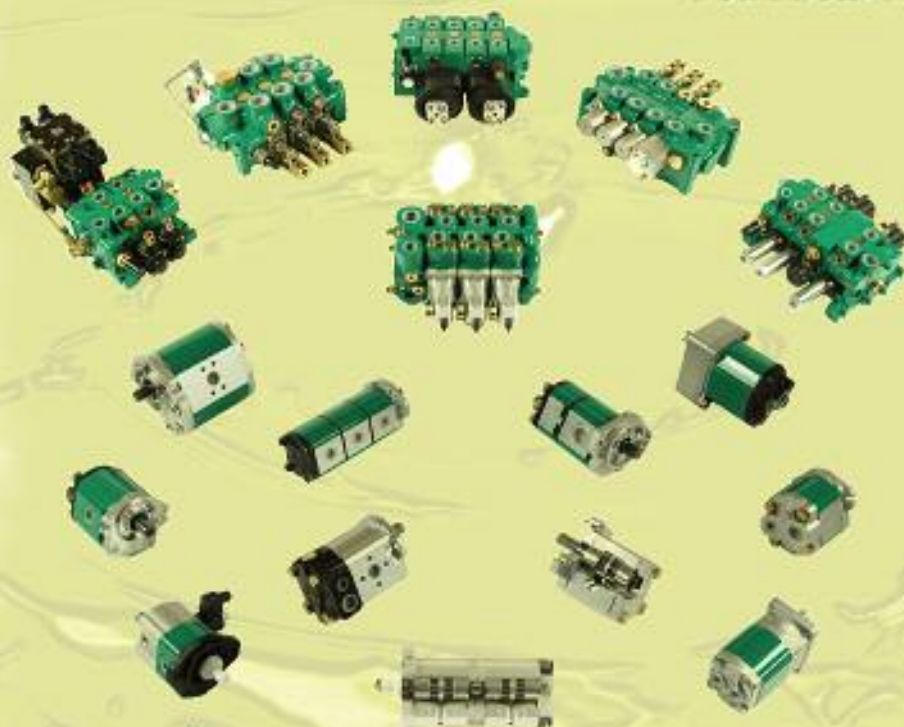
nale (123,9) e a quello del Nord-Est (107).

Tra le infrastrutture "economiche" quelle che mostrano il maggiore ritardo nel processo di ammodernamento/ampliamento sono la rete stradale, la rete ferroviaria, i porti e gli aeroporti. Offrono invece risultati positivi la rete energetico-ambientale e quella bancaria (100,6).

Barbara Mengozzi

A COMPLETE RANGE OF HYDRAULIC COMPONENTS

FOR FLUID POWER APPLICATIONS



AGRICULTURAL MACHINES

MATERIAL HANDLING MACHINES

EARTHMOVING MACHINES

BUILDING MACHINES

TRUCK CRANES

WASTE TECHNOLOGIES



HYDRAULIC COMPONENTS

Salami S.p.A. via Emilia Ovest 1006 - 41100 Modena - Tel. 059/387411 - Fax 059/387500 - Email: export@salami.it - Web: www.salami.it

